

Meloni: difenderemo l'Italia nella Ue Le mosse di Letta per l'operazione rimonta

La leader di FdI in piazza Duomo a Milano. Il capo del Pd: partita aperta al Sud. Oggi il duello su Corriere.it

Corriere della Sera · 12 Sep 2022 · 1 · di Chiara Baldi Monica Guerzoni e Andrea Senesi

Da piazza Duomo a Milano la leader di FdI Meloni avverte l'Europa: «Difenderemo anche noi i nostri interessi, la pacchia è finita». E il Pd cerca la rimonta. Letta: «Piano in cinque punti». Oggi il duello tra i due su Corriere.it.



MILANO «In Europa sono tutti preoccupati per Meloni al governo e si chiedono cosa succederà. Ve lo dico io cosa succederà: che è finita la pacchia e anche l'Italia si metterà a difendere i propri interessi nazionali come fanno gli altri, cercando poi delle soluzioni comuni». Vestita di bianco, Giorgia Meloni lancia la sua sfida dal palco di piazza Duomo. Cinquemila persone all'incirca: la piazza non è del tutto piena, ma Fratelli d'Italia è l'unica forza politica che scommette su un comizio nel luogo simbolo della capitale del Nord. Non la Lega di Matteo Salvini, anche lui ieri in tour elettorale in Lombardia, e nemmeno il Pd di Enrico Letta che pure guida la città col sindaco Beppe Sala. E non è nemmeno un inedito assoluto. Già per la campagna elettorale delle Comunalì, a fine settembre, FdI scelse piazza Duomo per il suo comizio finale. E prima ancora proprio a Milano Meloni celebrò la conferenza programmatica del partito. Oltre a tutti i candidati locali per Camera e Senato nei collegi uninominali e nei listini, in prima fila oggi si vede anche Vittorio Feltri.

Eccola, la sfida di Meloni: «Se una donna arrivasse per la prima volta alla guida del governo, sfido chiunque a dire che non significherebbe rompere un tetto di cristallo». La strategia è chiarissima: assicurare gli alleati e attaccare gli avversari. Con un'avvertenza: nessuno si senta la vittoria in tasca, da qui al 25 settembre il percorso è lungo.

Anche perché il clima politico si va scaldando pericolosamente. Meloni lo ricorda all'inizio, dopo la breve introduzione di Daniela Santanchè sulla note di Ma il cielo è sempre più blu di Rino Gaetano. «C'è un limite a tutto. Mi sono imbattuta pochi minuti fa in un video di una manifestazione del Pd nella quale, alla presenza del segretario del Pd Enrico Letta plaudente, il governatore Michele Emiliano ha dichiarato: "La Puglia sarà la Stalingrado d'Italia, qui non passeranno, dovranno sputare sangue". Ora voglio sapere da Enrico Letta se questi sono toni degni da campagna elettorale». «Non c'è alcuna possibilità che Fratelli d'Italia partecipi a governi e alleanze arcobaleno. Non vengano a parlarmi di governo di salvezza nazionale perché mi sembrano solo tentativi di salvare quelli che lo propongono».

Il comizio s'incanala sui temi caldi del momento, la crisi energetica e il caro bollette, da cui parte l'affondo contro i Paesi europei «amici della sinistra». «L'Europa non ha ancora stabilito un tetto al prezzo del gas? Perché si oppongono Paesi come l'Olanda, amici di Calenda, perché la borsa del gas ce l'ha sotto casa sua, e la Germania, amici di Letta, perché sono i più esposti sul piano energetico ma sono anche i più ricchi e possono pagare un prezzo più alto degli altri». «Il tetto al prezzo gas è la soluzione più efficace. Ma lo Stato non può guadagnare da questo disastro. Dall'aumento non si possono prendere né Iva né accise, è la prima regola», aggiunge.

Poi i temi classici della retorica meloniana. I confini nazionali da difendere dall'immigrazione clandestina, la denatalità e la «glaciazione demografica», la scuola che deve tornare a premiare il merito, la legge 194 da applicare nella sua interezza «anche nella parte della prevenzione», il no secco al reddito di cittadinanza.

Nessun complesso d'inferiorità nei confronti del Pd e dei suoi alleati. «La sinistra non ha egemonia culturale. La sinistra ha egemonia di potere — scandisce dal palco —. Noi invece vogliamo costruire un'Italia dove si va avanti indipendentemente dalla tessera di partito. È possibile che nel mondo dello spettacolo non ce n'è uno che la pensi come noi? Queste persone rinunciano a dichiararlo perché altrimenti smettono di lavorare. È questa la vostra democrazia, cari compagni?». Ce ne è anche per i Cinque Stelle. «L'uguaglianza va garantita al punto di partenza non a quello d'arrivo. Uno non vale uno. Queste sono idiozie che ci hanno portato degli scappati di casa alla guida della nazione».

Prima del comizio la leader di Fratelli d'Italia risponde alle «malizie» giornalistiche. Il sorpasso elettorale sulla Lega anche in Lombardia? «Quello che mi interessa è battere i miei avversari, non gli alleati. Vorrei che se il centrodestra arrivasse al governo e riuscisse a restarci per cinque anni, e mi piacerebbe che tutti i partiti di centrodestra crescessero in questa campagna elettorale».

Giorgia Meloni e Matteo Salvini si sono incontrati poche ore prima a Monza, all'autodromo: «Un saluto — raccontano fonti della Lega — per augurarsi buon lavoro in vista degli appuntamenti elettorali». Ma Salvini ha incontrato anche Silvio Berlusconi subito dopo il Gran Premio. Il segretario leghista ha raggiunto Villa San Martino prima di un comizio a Varese «per fare il punto della situazione in un clima come sempre molto affettuoso», riferiscono le stesse voci del Carroccio. «Non sapevo del loro incontro — confessa Meloni — ma non è un problema, gli incontri tra noi procedono così, senza

programmazione. La coalizione sta lavorando bene, stiamo facendo una campagna serena».

Anche per il leader della Lega il tema delle bollette rimane «l'assoluta priorità». «Per questo spero che la sinistra si svegli e che anche nel centrodestra non ci siano più prudenze, tentennamenti e rinvii. Rischiamo di perdere un milione di posti di lavoro adesso», dice Salvini al Tg3.

Afferma Emiliano che in Puglia non passeremo mai, che dovremo sputare sangue Dica Letta se sono toni degni di una campagna elettorale
Giorgia Meloni